INSURANCE Daily

VENERDÌ 2 LUGLIO 2021 N. 1989

PRIMO PIANO

Assicuratori in affanno in Uk

Le prime 20 compagnie globali nel 2020 hanno registrato un fatturato complessivo di 1.923,9 miliardi di dollari, registrando un calo su base annua di circa il 5%. È quanto mette in evidenza un'analisi di GlobalData, società specializzata in data e analytics.

Secondo lo studio, la maggior parte dei top player globali non solo ha risentito di un calo dei rendimenti degli investimenti (a causa del contesto di bassi tassi di interesse), ma ha anche assistito a un calo del new business e, di conseguenza, della raccolta premi. Undici degli assicuratori maggiormente in sofferenza hanno sede nel Regno Unito. Tra questi figurano Prudential, Aviva e Legal & General. Nel dettaglio, Prudential ha risentito principalmente di un sostanziale aumento dei premi di riassicurazione passiva, che sono ammontati a 32,2 miliardi di dollari (da 1,6 miliardi nell'anno precedente), mentre nel caso di Aviva, ha spiegato Parth Vala, analista di profili aziendali presso GlobalData, il gruppo assicurativo "ha sofferto a causa dei suoi deboli ritorni sugli investimenti", in particolare in Uk & Irlanda (-51%), Francia (-70%) e Italia (-28%); come noto le attività in questi ultimi due Paesi, considerate non più strategiche, sono state cedute dal gruppo britannico. Per leggere la news completa, clicca qui.

Beniamino Musto

MERCATO

L'Ivass bacchetta le compagnie sui ristori

Luigi Federico Signorini, in occasione delle considerazioni sull'attività dell'istituto, ha stigmatizzato le imprese "ritardatarie" che non hanno ancora corrisposto agli assicurati i risparmi del 2020. L'Autorità ha anche annunciato che rivedrà le norme sulla distribuzione, a seguito della nota sentenza del Tar del Lazio

Dividendi, ristori per gli assicurati, educazione assicurativa e nuove norme per gli intermediari, ma anche digitalizzazione e una collaborazione sempre più stretta con **Banca d'Italia**. Sono questi i grandi temi affrontati dal presidente di **Ivass**, **Luigi Federico Signorini**, in occasione delle sue considerazioni sulla *Relazione sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno 2020*. Il numero uno dell'istituto ha toccato tutti i temi principali del mondo assicurativo, non lesinando critiche alle compagnie (come vedremo) e non sottraendosi alla questione più calda nel settore dell'intermediazione, cioè la sentenza del Tar del Lazio che ha dato ragione a **Sna** e che ha annullato gli effetti del Provvedimento 97, tanto contestato dalla quasi totalità degli intermediari tradizionali italiani.



Luigi Federico Signorini, presidente di Ivass

L'ISTITUTO SI ADEGUA AL TAR

E partiamo proprio da quest'ultimo punto. L'Ivass è pronta a "riconsiderare" le norme di "semplificazione dei processi di distribuzione dei prodotti assicurativi", a seguito della sentenza del Tar sulla nullità del Regolamento 97. "Ovviamente ci adegueremo alla sentenza – ha sottolineato Signorini –; ne studieremo con attenzione le motivazioni procedurali e sostanziali. Riconsidereremo in ogni caso la materia per ridurre al minimo, anche con maggior coraggio che in passato, gli adempimenti burocratici non strettamente necessari".

Sarà pertanto anche rivista la normativa sulla modulistica precontrattuale, "seguendo lo spirito e la lettera delle disposizioni europee, in modo da eliminare il superfluo e concentrarci sull'essenziale".

(continua a pag. 2)



INSURANCE Daily

VENERDÌ 2 LUGLIO 2021 N. 1989

(continua da pag. 1)

Questo è un tema strettamente legato al miglioramento della cultura assicurativa, giacché le stesse norme sulla trasparenza dei contratti, che pure sono state anche attuate in passato, "perdono molta della loro efficacia se i consumatori non dispongono degli strumenti informativi e concettuali per farne l'uso migliore", ha riflettuto Signorini. Senza cultura assicurativa, il mercato delle assicurazioni non potrà funzionare meglio di così.



RISTORI, CHI NON HA RIDATO RIDIA

Nonostante tutte le difficoltà del 2020, il mercato ha comunque tenuto molto bene. Secondo i dati presentati da Ivass, nel primo semestre dello scorso anno, la flessione degli indici patrimoniali "è stata significativa, a causa dell'aumento dello spread dei titoli *corporate* e governativi e dei movimenti della curva dei tassi privi di rischio". Nel secondo, però, il *solvency ratio* medio di mercato ha raggiunto un livello leggermente superiore a quello precedente alla pandemia, (243% contro il 235% della fine del 2019). Nei primi mesi del 2021 il miglioramento è continuato, grazie all'ulteriore attenuazione delle tensioni finanziarie.

I profitti delle assicurazioni italiane sono pressoché stabili (Roe all'11,6%), ma la sostanziale stabilità riflette andamenti opposti. Nel settore vita, gli utili sono calati del 20% e la raccolta è diminuita del 4%, mentre nel settore danni i profitti sono cresciuti del 45%, grazie all'Rca, con oneri relativi ai sinistri calati quasi del 20%.

A proposito di questo, Signorini ha richiamato le compagnie, definendo "ritardatari" i player del mercato che non hanno riconosciuto forme di ristoro ai propri assicurati, derivanti dai risparmi realizzati nei periodi di lockdown e dal crollo della frequenza dei sinistri: "i ritardatari – ha sentenziato – dovrebbero riesaminare urgentemente la questione".

DIGITALIZZAZIONE? BISOGNA FARLA MEGLIO

L'altro grande tema è la digitalizzazione. Il presidente ha messo in guardia le compagnie dall'uso eccessivo dell'outsourcing, riservato a pochi grandi operatori digitali: "l'outsourcing – ha ricordato – non cambia le responsabilità dell'impresa per il corretto ed efficiente funzionamento delle operazioni; esso accresce, non riduce, la necessità di presidi di governo, organizzativi e operativi pienamente adeguati e funzionanti".

Ivass ha anche annunciato un'indagine sull'intelligenza artificiale, per evitare "il rischio di introdurre discriminazioni indebite".

Un altro punto che riguarda la digitalizzazione è l'adozione degli strumenti di ultima generazione. Questi, spiega Signorini, sono stati in effetti adottati da molte compagnie, che non hanno però ancora pensato a reimpostare "l'intero sistema informativo aziendale sulla base di un'architettura razionale, integrata e flessibile". Dalla vigilanza, emerge che molte imprese hanno "accumulato ritardi non da poco in questo campo". Secondo Ivass, è necessario "superare le frammentazioni dei sistemi informativi, integrare applicativi e archivi". Solo così il settore potrà rispondere all'ingresso nel mercato di competitor esogeni.

VIA LIBERA AI DIVIDENDI

Sempre restando nell'ambito della vigilanza sulle compagnie, Signorini ha ricordato che a fine settembre la raccomandazione europea attualmente vigente sulla restrizione dei dividendi cesserà di avere effetto: "a meno che la situazione economica, finanziaria e sanitaria non torni a peggiorare seriamente (una possibilità che non si può ancora escludere), non vediamo la necessità di reiterarla", ha aggiunto. Via libera quindi alla distribuzione dei dividendi, dopo che le compagnie avevano effettivamente "fatte proprie" le raccomandazioni di Ivass sull'argomento.

"In altri Paesi dell'Unione – ha commentato Signorini – si sono invece viste divergenze, talora serie, anche nell'approccio dei supervisori al tema". Dando atto, quindi, ai player italiani di aver adottato con responsabilità le limitazioni nell'interesse del sistema, il numero uno di Ivass ha sottolineato come emerga "ancora una volta l'importanza di un'azione più coordinata rispetto a quella prevista dall'attuale assetto istituzionale, nell'interesse dell'integrità del mercato unico e della tutela della sua stabilità complessiva".

Infine, l'integrazione dei poteri e delle competenze tra Ivass e Bankitalia resta un obiettivo da perseguire rapidamente: "lo sfruttamento di sinergie con la Banca d'Italia – ha concluso Signorini – dovrà continuare a rafforzarsi; perseguirò, nel rispetto dei vincoli istituzionali, forme di integrazione maggiori. Conto in ogni caso sulla formidabile compagine dell'istituto".

Fabrizio Aurilia

INSURANCE Daily

VENERDÌ 2 LUGLIO 2021 N. 1989

RISK MANAGEMENT

Ransomware, come farsi trovare pronti

Un webinar di Qbe Italia, organizzato insieme a Margas, ha illustrato l'importanza di farsi trovare preparati all'eventualità di un attacco informatico: procedure rapide e formalizzate possono fare la differenza nel rispondere prontamente agli effetti distruttivi di un malware

Un attacco ransomware a un'azienda crea sempre scompiglio. È un copione che si ripete: infrastrutture bloccate, server inaccessibili, informazioni criptate e sistemi informatici fuori uso, con la promessa che tutto tornerà disponibile dietro il pagamento di un riscatto. L'unica variazione sul tema è data da come l'azienda si fa trovare pronta a un'eventualità che, statistiche alla mano, non è più una questione di se, ma di *quando* accadrà. La differenza l'ha ben espressa il breve sketch di **Cesare Burei**, intermediario, consulente e formatore, che ha teatralmente aperto il webinar organizzato da **Qbe Italia**, in collaborazione con **Margas**, sul grande tema del cyber risk.

"La preparazione è tutto", ha esordito Burei in apertura del terzo appuntamento del ciclo di webinar promosso dalla compagnia. "Un cyber attack è un po' come un piccolo incendio: se non si interviene subito, ci sarà un grande incendio. Per questo – ha detto – è importante che l'azienda sia pronta e che riesca ad agire prontamente per non perdere tempo prezioso". Burei ha in particolare sottolineato l'importanza di un protocollo ben definito di risposta, in cui "è chiaro dall'inizio chi deve fare cosa e con quali modalità".

Anatomia di un attacco cyber

Stefano Pompeo, financial & specialty market assistant underwriter di Qbe Italia, ha quindi descritto le principali caratteristiche di un attacco ransomware. "Si tratta – ha illustrato – di un attacco informatico volto al reperimento di fondi, realizzato attraverso un malware in grado di bloccare le informazioni del dispositivo: gli autori dell'attacco promettono quindi che il sistema verrà reso nuovamente operativo dopo il pagamento del riscatto". Pagare però non è mai una buona soluzione. Innanzitutto perché, come ha aggiunto Pompeo, "il pagamento comporta una violazione della legge nell'ordinamento italiano". E poi perché non si potrà mai avere la certezza che gli autori dell'attacco restituiscano davvero i dati criptati.

Pompeo ha quindi portato l'esempio di **Maersk**, colosso della logistica rimasto vittima nel 2017 di un attacco ransomware. "Sebbene i protocolli di emergenza siano stati attivati in pochissimo tempo, l'episodio ha provocato una perdita stimata in 200-300 milioni di euro", ha affermato Pompeo. Si tratta comunque di una stima al ribasso: considerato che il blocco delle attività di Maersk si è riverberato anche su altre società, alcune proiezioni arrivano a calcolare una perdita complessiva nell'ordine dei miliardi di dollari.

L'importanza della preparazione

Se un attacco ransomware è riuscito a mettere in ginocchio un colosso come Maersk, figurarsi cosa può fare a una delle tantissime piccole e medie imprese che costituiscono una parte fondamentale del tessuto produttivo italiano. "In Italia c'è una preoccupante sottovalutazione del rischio", ha detto Burei. "C'è una tendenza diffusa – ha aggiunto – a trascurare tutto quello che è immateriale, fra cui anche i sistemi informatici, per concentrarsi unicamente sulla sicurezza economica della propria attività". Peccato però che un attacco ransomware renda poi tutto estremamente materiale, in termini di spese di ripristino, blocco delle attività e tempo perso. È il caso, citato da Burei, di una piccola impresa italiana rimasta recentemente vittima di un attacco informatico. "Il team non era preparato a episodi di questo genere, non c'era nessuna procedura formalizzata che potesse accompagnare l'attività di risposta", ha illustrato Burei. Soltanto tre settimane dopo l'attacco è stato possibile tentare il ripristino di una macchina cruciale per l'attivazione dei loro prodotti. Il sinistro è costato alla fine una cifra attorno ai 60-80mila euro.

Anche Pompeo ha ribadito l'importanza di una buona preparazione. "Formazione dei dipendenti, aggiornamento dei software, creazione di supporti di back-up, definizione di piani di *disaster recovery* e *business continuity*: sono tutti elementi cruciali per garantire la sicurezza dell'impresa contro il rischio di un attacco informatico", ha affermato. A ciò si aggiunge poi l'estrema copertura offerta da una polizza assicurativa. "La proposta di Qbe Italia – ha concluso – prevede responsabilità civile verso terzi in caso di *data breach*, copertura dei costi propri per spese di ripristino, spese forensi e attività di pubbliche relazioni in caso di danno all'immagine dell'azienda, e infine una garanzia per la *business interruption* che si attiva in presenza di un trigger digitale intangibile".

Giacomo Corvi

Insurance Daily
Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it
Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano
T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it
Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it
Supplemento al 2 luglio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577

INSURANCE Daily

VENERDÌ 2 LUGLIO 2021 N. 1989

INSURANCE CONNECT TV

UN PLAYGROUND PER L'OPEN INSURANCE



L'ingresso nel mercato di nuovi operatori, dalle piccole insurtech ai colossi del web, pone seri interrogativi alle compagnie tradizionali. Per superare tutti i timori, secondo **Francesco Zaini**, partner di **G2 Startups**, è necessario i professionisti del mercato abbraccino una logica di open insurance: a tal proposito, Zaini ha annunciato a breve il lancio, nell'ambito dell'Opin, di un playground in cui fare sperimentazione e contribuire alla definizione di standard condivisi per gli Api.

GUARDA IL VIDEO DELL'INTERVENTO SU WWW.INSURANCECONNECT.TV